Mercoledì 30 Maggio 1900.

IL FRIULI

Udine - Anno XVIII - N. 128

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea [illegible]
In quarta pagina . . . . [illegible]
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero separato centesimi 5.

FRA GLI ESTREMI.

Nel Collegio di Gemona-Tarcento è posta ora nitidamente al giudizioso voto degli elettori, nei suoi veri termini, la quistione vitale che incombe sul Paese.

V'è in Italia un partito che nella sua propaganda si adopra a designare le presenti istituzioni come avverse ai diritti, agli interessi — e però alla libertà — delle classi popolari.

V'è un altro partito — più propriamente coalizione di superstizioni, di paure, di avidità — che, essendosi impadronito del potere, fa tutto il possibile per dimostrare... che l'altro partito ha ragione.

V'è poi un altro che sta facendo la parte del leggendario Mezio Fuffezio: se ne sta sul colle, maligno e ansioso spiando — ora all'uno, ora all'altro, strizzando l'occhio in atto di promessa — armato e pronto a scendere al momento buono sul campo, allo sterminio.

Ma vi sono in Italia, e sono ancora maggioranza grande, coloro che sanno e fermamente credono che dalle istituzioni e dagli ordinamenti sociali odierni potersi e doversi attendere ogni buona evoluzione civile; e però vogliono quelle istituzioni sempre più avvicinate al popolo, e sempre più fortemente fondate sugli affetti popolari.

Ora [illegible] dosi la pensano di stringersi in fascio operoso, ad impedire l'azione sovversiva antipopolare degli uni, a sfatare la critica anticostituzionale degli altri, formando un vero e forte partito di Governo, che abbia per scopo e proposito il progresso nella legalità e nella giustizia, come mezzo e come divisa la libertà nell'ordine.

L'indole e l'educazione del popolo friulano, alieno dalle intemperanze e dalle faziosità, vigile ed ostile di fronte a quel tal Mezio Fuffezio — lo portano indubbiamente a schierarsi per questo partito, di cui bene intende la funzione altamente patriottica e civile.

E però quando, come adesso nel Collegio di Gemona-Tarcento, gli si propongono (sia pure con due personalità rispettabili dei pari) così nettamente i termini del quesito, il voto del popolo friulano non può schierarsi che là ove si afferma la fede e la forza delle istituzioni nel diritto popolare, ove s'invoca l'opera di giustizia riparatrice, ove si afferma il programma del partito democratico costituzionale.

Il Friuli.

IL PENSIERO DI GIOLITTI.

L'opera del Ministero — E il programma? — Il monito dell'ora che volge.

L'on. Giolitti ha pubblicato una lettera diretta ai suoi elettori.

Già nel suo discorso di Busca egli dimostrò come l'Italia si trovi in un periodo di profonda trasformazione e in uno di quei momenti storici nei quali si decide dell'avvenire per un lungo periodo di anni.

« Dobbiamo scegliere ora — dice — fra due programmi diametralmente opposti:

uno che tende a favorire gli interessi di ristrette classi privilegiate contro la piccola borghesia e contro le masse popolari, e che perciò, siccome avrebbe per effetto di sobillare contro le nostre istituzioni la grande maggioranza del Paese, preparerebbe a breve scadenza una pericolosa situazione rivoluzionaria;

l'altro che propone per fine essenziale la giustizia per tutti, la cura affettuosa delle classi popolari, la loro educazione ed istruzione, che tende a ristabilire la giustizia nella ripartizione dei tributi, a dare larga autonomia alle Provincie ed ai Comuni, ad assicurare l'indipendenza della magistratura, a rendere pronta e accessibile a tutti la giustizia, a rendere più semplice e più economica l'amministrazione ».

Osserva poi come l'attuale Ministero, che nel primo suo periodo accennava a propositi liberali, sia divenuto gradatamente il rappresentante della meno illuminata reazione.

Esamina partitamente, con amara critica, l'opera del Ministero, nefasta del pari all'estero e all'interno: l'impresa in Cina e i provvedimenti politici — due fallimenti, due vergogne.

Osserva quanto diverso, quanto più fecondo sarebbe stato quest'anno di vita parlamentare se il Ministero, seguendo la politica raccomandata dal partito liberale, non avesse sciupato, nel tentativo infelice di restringere lo Statuto, quelle forze che doveva rivolgere a utili riforme sociali, economiche, tributarie, amministrative ».

Domanda quali siano i *propositi per l'avvenire*, rilevando su questo lo strano silenzio del Governo, cosa senza precedenti.

« L'approvazione o disapprovazione di un fatto transitorio come quello che oggi preoccupa il Ministero e che addusse allo scioglimento, non può formare programma di Governo ». Per conoscere l'eventuale programma del Ministero Pelloux non ci resta che esaminare i progetti che aveva presentati:

una riforma della imposta sulla ricchezza mobile, che concede alcuni sgravi ai grandi proprietari e dichiara tassabili i salari degli operai;

una riforma della imposta sui fabbricati che rimette in molti casi all'arbitrio del ministro il deliberare se la revisione dei redditi dei fabbricati debba farsi o no, e pone fra i mezzi di accertamento il giuramento dei contribuenti, dando così ai disonesti un nuovo mezzo di frodare la legge;

una riforma del dazio consumo che aggrava molto la condizione dei piccoli proprietari produttori di vino;

una riforma della tassa sugli affari che colpisce nuove classi di piccoli contribuenti e la cui gravità fu dimostrata dalla relazione fatta dalla minoranza della Commissione nominata dalla Camera dei deputati;

una riforma della legge sul catasto che, costituendo una diversità ingiusta di trattamento per le provincie meridionali, è contraria al più elementare dei doveri che incombono al Governo: quello di rendere a quelle nobili provincie la giustizia che esse reclamano;

un progetto per 396 milioni di nuove spese straordinarie militari;

altro progetto per un aumento di 10 milioni all'anno di spese per la marina militare, aumento che si chiede senza aver fatto cessare gli sperperi denunciati nello scorso anno dalla Giunta generale del bilancio.

E questo, dunque, il programma che dovremmo aspettarci dal Ministero se risultasse appoggiato dal Paese.

Rileva poi come la violenza con la quale il Ministero, assai più che i partiti estremi, combatte l'Opposizione costituzionale, considerando principalmente come nemici suoi coloro che invocano la integrità dello Statuto fondamentale del Regno, sia un altro ben grave indizio del *recondito programma* ministeriale.

« Ma la violenza — dice — non è mai cosa durevole, e noi possiamo con piena sicurezza considerare questo Ministero come destinato a sparire davanti alla nuova rappresentanza del Paese ».

E conclude ammonendo:

« Noi dovremo soprattutto ricordare che la nostra gloriosa monarchia ha la sua base nello Statuto e nei plebisciti e deve avere la sua forza principale nell'affetto di tutto il popolo.

« Cancellare il ricordo di tristi lotte, iniziare un'era di pacificazione, di lavoro fecondo, di sapienti riforme, deve essere compito della nuova legislatura ».

E questo compito dev'essere imperiosamente significato dalla voce degli elettori.

Parla un illustre veterano del partito costituzionale.

Michele Coppino, l'onorando superstite, ai rappresentanti del Collegio di Alba proclamanti la sua candidatura, rispose con una felice improvvisazione, che è tutta una fiera ed elevata critica alla nefasta opera del Ministero.

« A un popolo — disse — che domanda riforme economiche, si risponde col recidere le pubbliche libertà nel diritto di riunione, nel diritto d'associazione, e nella stampa; si lascia dormire la legge attuale, di per sè efficace contro la cattiva stampa, per avere un pretesto di attaccare la buona. Tutto ormai è ridotto ad una questione di stare ».

Con finissima ironia e impareggiabile arguzia tratteggia il *logico* procedere del Governo nei famosi provvedimenti politici, divenuti inutili, dopo venti mesi di sforzi a farli violentemente trangugiare, non appena si è riusciti, colla trovata del regolamento, a turar la bocca a coloro che chiedono rispettosamente di parlare, contro le violazioni costituzionali.

« A tale miserando spettacolo non sa adattarsi un popolo, che passeggiando l'Italia, urta ad ogni istante nelle grandezze. Le turbe stesse, che oggi domandano la benedizione al pontefice, si commovono di fronte alla magnificenza delle rovine di Roma, quando queste non parlano alla mente dei governanti.

« Un rimedio solo vi è: la vigilanza e la sagacia degli elettori. Non è lecito tradire lo spirito delle istituzioni, perchè le istituzioni stesse si vendicano ».

Ricorda la storia di Luigi Filippo, che sorse dalla rivoluzione, e la rivoluzione lo abbattè; non bastano le basi, occorre l'edifizio, che in ogni sua parte a quelle corrisponda. Non basta proclamare la libertà, bisogna farne sentire i benefizi: la libertà è degna soltanto degli operosi.

DALLA CAPITALE

LE TASSE DI REGISTRO.

Roma 28 — È stata distribuita la relazione a stampa della Commissione parlamentare che esaminò le modificazioni e aggiunte proposte alla legge 20 maggio 1897 sulle tasse di registro.

La Commissione ritenne non conveniente una revisione generale della legge ed *escluse il concetto della tassa progressiva* sulle successioni.

La Commissione approvò tutti gli sgravi proposti e alcuni anzi estese. Le piccole contrattazioni sono rese meno onerose. Se di valore non superiore a lire 200 saranno assoggettate a una sola tassa fissa di una lira.

Dispone la esenzione della tassa per le successioni il cui valore, depurato dai debiti, non superi le lire 500, la riduzione a metà delle tasse ordinarie di successione per i trasferimenti ereditari da lire 501 a lire 750, e di un quarto per quelli da 751 a 1000.

Furono accolti voti formulati dalle cooperative di costruzione circa i pagamenti di tributo e accordata qualche altra facilitazione alla piccola proprietà.

Contro gli attentati ai treni.

Roma 29 — In seguito al frequente ripetersi di attentati contro i treni, fra il Ministero dell'Interno e l'Ispettorato delle ferrovie furono presi accordi per aumentare il servizio di vigilanza sulle linee ferroviarie. Il servizio verrà affidato ai carabinieri, coadiuvati dai soldati di fanteria.

Il trattato di commercio fra Italia e Montenegro.

Scadendo col 13 giugno il trattato di commercio fra l'Italia e il Montenegro e non essendo possibile per quella epoca ultimare le trattative in corso, la scadenza del trattato sarà, di comune accordo fra le parti, prorogata per un bimestre.

Nel mondo delle Scuole.

Per modificare l'istruzione elementare.

Roma 29 — La Commissione nominata da Baccelli si è accinta allo studio delle modificazioni da apportare al regolamento generale per l'istruzione elementare, in seguito all'esperienza fattane per 5 anni, e in vista delle osservazioni e delle proposte fatte da insegnanti, da direttori didattici, da Società magistrali, nonchè da cultori degli studi pedagogici.

L'istruzione agraria.

In vista dei risultati finora ottenuti si annuncia il Ministero intenda, nel prossimo anno scolastico, di estendere l'insegnamento agrario in tutte le scuole ed istituti dipendenti dallo Stato.

INQUIETUDINI VATICANE.

Il protestantesimo in Francia.

Si annunzia che il Vaticano ha fatto fare un'inchiesta per accertarsi delle diserzioni dal cattolicismo avvenute in questi ultimi tempi in Francia. Non si è potuto stabilire il numero esatto dei proseliti fatti dal protestantesimo, ma si è potuto constatare che fra i più influenti sacerdoti che hanno abbracciato il protestantesimo sono gli abati Bourrier e Corneloup e l'antico curato Bonhomme, il quale ha fondato 12 congregazioni e cappelle acattoliche. A questi debbonsi aggiungere altri 14 prelati meno noti, ma non meno attivi.

Si sono impartite istruzioni all'episcopato francese per porre un argine a questo movimento che accenna a prendere un'estensione inquietante.

L'opera della « Dante Alighieri ».

L'italiano nel Canadà.

Si comunica che il Comitato della Società « Dante Alighieri » di Montréal ha tenuto una riunione plenaria, decidendo di promuovere la fondazione di Comitati in tutto l'Alto Canadà. Il presidente, Archibal, ha preso l'impegno di raccomandare ai colleghi l'istituzione d'una cattedra d'italiano.

(V. ultime notizie in 3ª pagina).

NOTIZIE ITALIANE

Un misterioso tronco di donna in mare — L'Isolina Canuti?

A parecchie miglia dal porto di Ravenna sono stati trovati alcuni misteriosi avanzi di un corpo di donna. Un giornale locale narra:

« Subito la fantasia popolare ha voluto vedere in quelli gli avanzi della giovane Isolina Canuti squartata a Verona. L'Adige sbocca nell'Adriatico, dice il popolino, quindi non vi è nulla di straordinario che le correnti abbiano trascinato fin qua gli avanzi di quel misero corpo.

La perizia medica ha detto che quegli avanzi appartengono ad un corpo di donna.

I periti hanno dichiarato che la morte deve risalire a sei mesi e forse più.

Si tratta della parte inferiore di un corpo. Mancano dunque la testa, le braccia, la parte inferiore del tronco e le gambe.

Questi resti sono già stati seppelliti e con essi chissà quale mistero. A chi appartenevano? Da dove sono venuti?

Senza dubbio l'autorità farà qualche indagine e la scoperta di questi resti umani rinvenuti nelle acque del nostro Adriatico verrà segnalata a tutti gli uffici di pubblica sicurezza del Regno ».

Ma quegli uffici oggi sono occupati a perseguitare le candidature di opposizione costituzionale.

I signori delinquenti d'ogni specie possono dormire in santa pace.

IL CONGRESSO AGRARIO DI VERONA.

Ecco il programma generale del Congresso agrario indetto in Verona:

I. — *Conferenze e relazioni* — 4 giugno, ore 9 — Solenne inaugurazione del Congresso nel palazzo della Gran Guardia Vecchia con intervento delle autorità.

4 giugno ore ant. — Menozzi prof. Angelo, della R. Scuola Superiore d'Agricoltura di Milano. I concimi chimici secondo gli ultimi studi ed esperienze.

4 giugno, ore 13.30 — Ottavi dott. Edoardo, deputato al Parlamento. Il commercio dei vini coll'estero in relazione specialmente alla prossima scadenza dei trattati colle potenze centrali.

5 giugno, ore 9 — Poggi prof. Tito, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Verona. L'agricoltura veneta e i suoi recenti progressi.

5 giugno, ore 13.30 — Cavazza prof. Domizio, direttore dell'Ufficio provinciale dell'Agricoltura di Bologna. La viticoltura nelle nuove condizioni fatte dai parassiti.

5 giugno, ore 13.30 — Besana prof. Carlo, direttore della R. Stazione sperimentale di Caseificio di Lodi. L'utilizzazione del latte magro.

6 Giugno, ore 9 — Sartori prof. G., direttore della R. Scuola pratica d'Agricoltura di Brescia. L'applicazione dei fermenti selezionati nella preparazione del burro in Italia.

II. — *Lezione pratica* — 6 giugno ore 13. — Lezione pratica del prof. Sartori nella latteria del sig. Melchiorre Sordi funzionante all'Esposizione.

III. — *Escursioni Agrarie* — 7 Giugno, ore 5 — Partenza per Isola della Scala (linea Legnago). — Visita all'Azienda del comm. Ettore Ponti, a Pontepossero. Ritorno in città per le ore 16.30.

8 giugno, ore 7 — Partenza per i vigneti del cav. Bertani in Valpantena. Ritorno in città alle ore 12.

Nel pomeriggio partenza per la tenuta di Novare di Valpolicella del comm. Cesare Trezza. Visita dell'Azienda vinicola. Ritorno in città alle ore 20.

La tassa d'iscrizione per ciascuna gita sarà indicata in Verona durante i giorni della discussione.

Orario Ferroviario

(Vedi in quarta pagina).

DALL'IRREDENTA.

Una cartella rubata, che vince 150,000 fiorini.

A Trieste è successo il seguente strano caso:

Un ufficiale possedeva un biglietto di lotteria, che fu sorteggiato per una vincita di 150,000 fiorini. Per l'incasso egli incaricò la Banca Popolare di città, ma con suo grande e doloroso stupore l'autorità sequestrò il biglietto su richiesta dell'ing. Albach, al quale era stato rubato nel 1896.

L'ufficiale aveva avuto in dono quel biglietto da un suo congiunto di Capodistria, persona conosciuta e stimata, il quale l'aveva regolarmente acquistato da un cambiavalute.

Ora la cosa si sta trattando dinanzi ai Tribunali. L'ingegnere aveva proposto all'ufficiale una convenzione amichevole, ma questi rifiutò.

LEGA NAZIONALE.

Scrivono da Ala:

« Imponente per numero e per concorso dei delegati dei gruppi, riuscì il VII Congresso della Lega Nazionale ad Arco.

Fra le deliberazioni di massima importanza venne deciso:

1. di insistere presso il Governo per ottenere che venga istituita una università italiana a Trieste;

2. si votò un ordine del giorno di protesta contro il deliberato della Dieta di Innsbruck che stabilisce l'introduzione della lingua tedesca come obbligatoria nelle scuole italiane di Valle di Fassa;

3. fra numerosi fragorosi applausi si approvò di iniziare pubbliche sottoscrizioni per sovvenire e mantenere le scuole italiane in Fassa e per opere di beneficenza ed umanitarie di carattere italiano in quella valle.

Dopo il banchetto, alcune gentili signorine raccolsero le offerte dei commensali, che ammontarono al vistoso importo di circa 1600 lire.

A sede del prossimo Congresso, da tenersi nel 1902, venne scelta Trieste.

Al banchetto i commensali erano più di 300.

Il Congresso in generale fu riuscitissimo: regnò in tutta la giornata vero entusiasmo. Gli ospiti Trentini, Istriani e Dalmati erano entusiasmati ».

NOTIZIE ESTERE

Contro i missionari in China.

Tientsin 29. — I Boxers incendiarono la città di Fengtai. Parecchi belgi che abbandonavano la città colle loro famiglie, ebbero tagliata la ritirata e si difesero sopra una collina. Molti missionari rimangono isolati a Pastingfu.

Alle Delegazioni austriache.

La triplice e l'Italia.

Alla seduta plenaria di ieri della delegazione austriaca a Budapest, Goluchowsky confutò i discorsi degli Czechi; disse che giammai l'Austria discusse sulla questione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina; dichiarò che la triplice ha sempre lo stesso carattere pacifico e difensivo di venti anni fa; l'intervista di Berlino servì a dimostrarlo; confutò l'affermazione degli Czechi contro l'Italia che è altamente stimata a Berlino come a Vienna perchè in grado di rispondere ad un dato momento dei suoi obblighi; ed è assurdo e falso che la triplice rovini economicamente l'Italia.

Indi la delegazione approvò il capitolo dei fondi segreti su cui Goluchowsky aveva posto questione di fiducia, e infine tutto il bilancio.

LA GUERRA ANGLO-BOERA.

Dove sarà la resistenza suprema.

Il corrispondente londinese del *New York Herald*, ebbe un colloquio col nipote di Krüger, il quale confermò che non si difenderà Pretoria. I boeri si ritireranno a Lydenburg, città circondata da alte montagne, cosicchè 100,000 uomini non basterebbero a prenderla. Ivi sono accumulate vettovaglie bastanti per tre anni.

Sulla via di Johannesburg.

Roberts telegrafa di trovarsi a 18 miglia da Johannesburg.

Negko abbandona le posizioni.

Si ha da Lourenzo Marques che a Pretoria regna il panico. Attorno a Johannesburg si costruiscono trincee. Botha insiste per capitolare.

I boeri ieri bombardarono Montpogwana.

Le elezioni in Friuli.

Collegio di Gemona-Tarcento.

La lettera del comm. Stringher.

Abbiamo sott'occhio, diramata in foglio a stampa, la lettera colla quale il candidato imposto dall'autorità di P. S. al *Collegio di Gemona-Tarcento* si mette — finalmente! — in contatto anche cogli elettori; lettera certamente oramai ben nota agli elettori stessi poichè indubbiamente l'intelligente Prefetto ne avrà intimato a tutti la salutare e corroborante lettura, sotto pena... di quel «domicilio coatto» che il gen. Pelloux, in omaggio reverente alla parola del Sovrano, avrebbe già dovuto abolire... magari con uno dei suoi famosi decreti-legge.

Premettendo — e sarebbe già superfluo — che alla persona dell'autore noi non possiamo che riconoscere la perfetta rispettabilità — e solo dolenti che questa non sia parsa a lui titolo sufficiente per tentare le vie aspre della vita politica, senza il sussidio di non confessabili ingerenze — noi ci accingiamo ad una franca ed obbiettiva discussione del contenuto di questo singolare documento.

Singolare documento, infatti, denso solo di contraddizioni e di frasi fatte, oramai fuori d'uso. — Spigoliamo.

*

Lasciamo stare «il nucleo numeroso ed autorevole» (!!!) da cui dice il comm. Stringher di ripetere la propria candidatura; la cronaca — mamma della storia — ne ha già fatto giustizia; e gli stessi suoi scarsi fautori — invece di *fuggire* dall'assemblea *indetta per comune accordo ad Artegna*, per andare a *nascondersi* in un cantuccio a Tricesimo — gli avrebbero reso ben migliore servigio smentendo (se lo avessero potuto!) il brutto dietroscena. Invece la coscienza del vero li costrinse a fuggire e a nascondersi...

Gli auspici sotto cui egli pone la sua candidatura — non potendo, per suo decoro, confessare quelli veri sotto cui fu incubata e nacque — sono i nomi dei due precedenti deputati: Celotti e Marinelli.

Ma quei due nomi sono bene due programmi discretamente diversi. Abbia la bontà, l'egregio candidato, di provarsi a metterli d'accordo, per poter dimostrare che c'è, *col suo nome*, «una continuità di criteri». Ah, perbacco!

Tiriamo innanzi.

Il candidato rileva come l'uscente deputato Celotti augurasse un successore «il quale risponda (e sottolinea sapientemente la frase) *alla importanza e gravità della situazione*». E ne deduce che, dunque, l'uomo designato dai fati (adesso i Prefetti sono incaricati anche delle funzioni di... fati) è lui, nessun altri che lui.

Adagio a' ma' passi. Bisogna dimostrarlo, perchè l'attestato del comm. Germonio è qualche cosa, ma... non è mica il Vangelo, diamine!

"Uomo senza precedenti politici, nemico del parteggiare, non legato a gruppi nè a fazioni, ho libero il mio voto...,,

To', to'! E perchè dunque si presenta sotto le ali — oramai floscie e cadenti, poverette! — del gen. Pelloux e del suo piccolo Germonio coi relativi Castagnoli? O sta un po' a vedere che questi signori adesso vanno in cerca di «voti liberi», e di uomini «nemici del parteggiare!»

Ma a chi si suol darla ad intendere? Forse che il gen. Pelloux vuol spendere il suo tempo — il tempo, almeno, è suo — ad imporre candidati non fidi alla sua «fazione»?

«Senza precedenti»! Lo era, il comm. Stringher, quindici giorni fa; lo sarebbe ancora se si fosse presentato — lui, rispettabilissimo — nell'arringo elettorale, senza codazzo di Germonii e di Castagnoli. Oggi egli è un «compromesso»; *nè più nè meno* che se avesse votato ad occhi chiusi tutte le follie del Ministero Pelloux — cosa che il rimpianto Marinelli non avrebbe fatta mai.

Oggi egli si presenta come fautore della continuazione delle stesse follie; il che appare chiaro dalla stessa sua lettera stampata, come vedremo, continuando nell'interessante disamina del curioso documento.

A domani. *(e. m.)*

Fra le due candidature.

Ci scrivono da Gemona in data 29:

«Lessi nella *Patria del Friuli* la lettera che questo autorevole giornale dice di aver ricevuto da Roma.

Fra altro lo scrivente si congratula con *quei bravi nostri compaesani* per la felice scelta, ed augura al commendatore una buona riuscita.

Se il buon informatore fosse un po' meglio informato, o se, essendolo, tendesse un po' più alla verità, dovrebbe pur ricordarsi da che parte la candidatura *dello Stringher, venne imposta*; dovrebbe pur sapere — ed è cosa ormai vecchia — che certi monsignori della Questura — dei quali si potrebbe fare il nome — visitarono il nostro Collegio, non certo per passatempo, nè per paterna sollecitudine.

Nessuno di noi — fu dimostrato in pubblica assemblea — offrì la candidatura politica del nostro Collegio al comm. Stringher, il quale l'accettò — prima che quei pochissimi che abbandonarono la sala d'Artegna lo proclamassero a Tricesimo — *da altri*, da ben altri... che non sono elettori fra noi.

*

Chi è dunque nel Collegio che favorisce lo Stringher?

— I clericali, la Questura e (mi si permetta la parola) i *questureggianti*.

I primi e la seconda perchè vedono nell'avv. Umberto Caratti un vero liberale; questi ultimi perchè così vuole monsignor Germonio. E mentre un tempo i liberali erano appoggiati dal Governo, ora i reverendi della Questura, che vorrebbero farla da padroni, si fanno un dovere di unirsi al clericale per combattere i veri liberali, ritenuti da essi *nemici della patria, perchè* nemici di quel Pelloux che vorrebbe torci quel po' di libertà datoci dal sangue dei nostri padri.

Noi dunque non voteremo per lo Stringher; prima di tutto perchè non conosciamo il suo colore politico; poi perchè nulla ci affida di avere in lui un deputato indipendente, e non avrà neppure il tempo di occuparsi di noi che siamo tanto lontani da Roma, sua abituale residenza; in terzo luogo, perchè lo Stringher non conosce neppur alla lontanissima i bisogni del nostro Collegio; infine perchè il nostro carattere non è quello che soffre pazientemente imposizioni e violenze da parte di *nessuno* e *tanto meno da parte* del comm. Germonio e suoi dipendenti questurini.

Noi, liberali, voteremo invece compatti per l'avv. **Umberto Caratti**; voteremo per l'uomo colto, vero liberale, onesto; voteremo per colui che data la sua professione libera può restare sempre indipendente, per colui che per convivenza ben conosce i nostri bisogni, le nostre aspirazioni.

Così facendo, possiamo star certi che al Parlamento saranno degnamente tutelati gl'interessi della piccola e della grande patria, e degnamente rappresentato il nostro Collegio. *Fels».*

A lotta incominciata. Si disprezza il voto degli operai.

Riceviamo da Gemona, 29:

La lotta politica nel nostro Collegio è *perfettamente delineata con criteri* diversi di aspirazioni politiche, ed intendimenti opposti nell'esplicazione delle pubbliche libertà. E difatti da una parte stanno i reazionari di ogni razza, sguinzagliati dall'attuale Governo, che non risparmia davvero le sue armi — lecite ed illecite — pur di riuscire; dall'altra si trovano i liberali, gl'indipendenti, coloro che vogliono affermarsi liberi e capaci di ragionare e pensare col proprio cervello, e non subire imposizioni da qualsiasi parte esse vengano.

Un articolo comparso ieri sera sulla *Patria del Friuli* firmato *emme*, con rara maestria e somma impudenza cerca di inasprire gli elettori liberali di Tarcento e Tricesimo e metterli in lotta con quelli di Gemona, dipingendo questi ultimi quali prepotenti e contrari alla libertà che l'articolista asserisce essere *concentrata in sole quattro* persone del paese e specialmente in un famoso sindaco clericale, (*uno dei soliti zuccherini che i moderati danno ai loro amici clericali in tempo di elezioni*). E continuando afferma che gli intervenuti nella adunanza in Artegna erano *quasi tutti operai*, intendendo implicitamente così di diminuire l'importanza e la serietà dell'adunanza stessa. Ora io domando a questo sig. «*emme*»: *gli operai di Gemona, di Tarcento di Tricesimo e dell'intero Collegio non sono forse individualmente e collettivamente rispettabili ed eguali nei diritti* ai vostri nobili, ai vostri ricchi, ai vostri titolati?

Certo, secondo i reazionari di cui questo «emme» è l'autentico portavoce, gli operai dovrebbero in omaggio alle vecchie consuetudini votare come piace *a certi pretesi tutori*, per esserne rigettati come merce inutile e spremuta!

Ebbene, tanto più gli operai del nostro Collegio, e specialmente quelli agricoli, sentiranno il dovere di votare per il candidato che dia affidamento di patrocinare al Parlamento il bene degli umili, che ne conosca le aspirazioni ed i bisogni, che non sia vincolato da nessun legame alle consorterie imperanti, e che della libertà abbia il culto ed il rispetto costante. E queste qualità in sè le compendia l'avvocato

Umberto Caratti

sul quale devono convergere i voti dei liberali veri del Collegio.

Pennello.

Il "Giornale di Udine,, raccomanda la candidatura Caratti.

Noi dobbiamo — ed esprimiamo volentieri — cordiali grazie al confratello del mattino, che continua nella benevola propaganda per la candidatura dell'amico nostro avv. Umberto Caratti.

Esso giornale invero anche oggi ripete l'omaggio alle egregie doti ed attitudini dell'avv. Caratti; e appare non poco imbarazzato a dovergli preferire la candidatura Stringher.

Non riesce infatti a trovare che due ragioni:

1. la rispettabilità, l'onestà, le virtù di lavoratore dello Stringher — ma lo sfidiamo a negare queste doti in pari grado all'avv. Caratti, il quale ha poi per sè in più la fervida eloquenza e le giovanili energie e il sorriso dell'avvenire;

2. che il comm. Stringher ha molte relazioni ed aderenze laggiù a Roma, facendo intendere che quindi... potrà essere un deputato... utile. Ma noi crediamo di giudicare più giustamente gli elettori di Gemona-Tarcento pensando che essi vogliano gli interessi legittimi del Collegio tutelati con fierezza innanzi al Parlamento e di fronte al Governo — come *diritti* — e non già patrocinati per mendicità d'anticamera, tortuosamente, come... *elemosine*.

Che cosa resta, dunque? Il *valore politico e intellettuale* dell'uomo — l'affidamento della *seria condotta*, del *voto indipendente*, della *parola efficace* — virtù che debbono esigersi, e che il *Giornale di Udine* mostrò di esigere in un candidato.

Ma queste virtù il *Giornale di Udine* le vide tanto sicure nell'avv. Caratti che *lo avrebbe voluto a rappresentante della Città capoluogo*. — Perchè non gli preferì allora lo Stringher?

Gli elettori di Gemona-Tarcento possono dunque con fierezza — per gli attestati stessi del *Giornale di Udine* — affermarsi sull'avv. **Umberto Caratti**, lieti che egli — con dispiacere grande del *Giornale di Udine* — li abbia preferiti.

Il candidato

è partito stamane per esporre — secondo l'itinerario annunciato — il suo programma agli elettori, in Gemona, Tarcento, e Tricesimo.

Collegio di Palmanova-Latisana.

Speranze liete sul nome di Bortolotti.

Da Palmanova, 29, riceviamo:

«La notizia della candidatura del dott. **Stefano Bortolotti** fu accolta con entusiasmo in tutte le sezioni del Collegio.

Piccoli e grandi, elettori e non elettori e quanti, d'ogni classe e condizione, sentono la necessità di affermare il voto delle mani pure e delle coscienze indipendenti, aprono oggi il cuore alla speranza.

Era tempo che in questa plaga ubertosa ed ubertosa della Bassa si risvegliassero i sentimenti liberali che volevano deputato un Varrè — era tempo che si opponesse una lotta generosa e civile di principi contro la cancrena dei mercimoni.

Impegnamo dunque la battaglia con la serenità dei forti, rinfrancati dall'idea e dal nome caro del dott.

Stefano Bortolotti

uomo di inalterabile patriottismo, di fede schiettamente liberale, di vasta coltura e di coscienza diamantina».

*

E da Palmanova pure riceviamo la seguente:

«Roma ha parlato. L'egr. avv. dott. Pietro Lorenzetti ha indirizzato, sulla *Patria* di ieri, una lettera *politico-letteraria-industriale-ostruzionista* all'on. signore il sig. cav. dott. Quirico Scala, ing. civile, ecc. ecc. La forma, troppo rettorica, molto giova ad evitare la chiarezza del pensiero; ma il concetto profondo è degno del cervello di Giove. Difatti a giustificare un «salto di rana» bisognava dipingere a foschi colori l'andazzo parlamentare, bisognava evocare i dolori (?) della prima giovinezza contro la beffa nefanda degli stranieri, bisognava abbattere il Brazzà per non illustrare il de Asarta.

Il grande merito, unico merito del candidato ministeriale, riconosciuto dai suoi fautori, si è quello di proteggere e di dare incremento all'agricoltura coi criteri scientifici moderni. Il dott. Lorenzetti ciò esclude, ammette anzi che costui possa essere l'oppressore dei contadini, lieto e pago di rilevare che il de Asarta, dalla bellissima barba cappuccinesca, vota sempre prontamente e ciecamente, come un automa, a favore di tutti i ministeri.

La propaganda pel candidato reazionario... è fatta».

La lettera del candidato Bortolotti.

Abbiamo da Palmanova 30, copia della seguente lettera di risposta del dott. Bortolotti ai promotori della sua candidatura:

«*Egregi signori*,

Nella lotta attuale, alla quale nessuno può mancare che senta vivo nell'anima il rispetto di sè stesso ed il culto della libertà e della giustizia, accetto il posto che gli elettori di parte liberale vogliono assegnarmi, e lo faccio per sentimento di puro dovere.

Il compito del partito liberale in questo grave momento è di difendere le conquiste civili della nuova Italia dagli assalti della reazione, e di iniziare un'èra di lavoro fecondo e di sapienti riforme a vantaggio delle masse popolari.

29 maggio 1900.

Dott. Stefano Bortolotti».

Collegio di Cividale.

La lotta.

Ci scrivono da Cividale 29:

Domani sera alle 21 — se non si cambia orario — nei locali della birraria «All'abbondanza» l'avv. Erasmo Franceschinis terrà una conferenza agli elettori.

La venuta del prof. Gottardi sarebbe indetta per venerdì. Però non è certa.

Il quartiere generale per la manovra elettorale in favore della candidatura protesta, è nelle adiacenze di piazza Garibaldi, primo piano.

I fautori della rielezione Morpurgo, pare che dormino sugli allori: tanto è tranquilla la loro opera.

Rassicuratevi però che in città vi sarà un po' di lotta.

Intanto i manifesti destinati a imbrattare le case gemono sotto i torchi.

Questa è cronaca pura e semplice.

A proposito dell'adunanza elettorale cividalese.

Ci scrivono da Cividale, 29:

Essa ebbe luogo sabato p. p. senza opposizione di sorta, perchè non si invitarono gli elettori, capi dei partiti popolari. Perciò due dei predisposti oratori potevano risparmiarsi di lanciare su questi ultimi il ridicolo. Prima di tutto le opinioni si devono rispettare, e poi «ride bene chi ride l'ultimo».

In argomento mi limito a copiare dal moderatissimo *Caffaro* (supplemento del 27 corr. n. 144) l'allarme che egli dà, a proposito delle elezioni nell'Emilia:

«Chiuder le finestre quando già il vento ha buttato all'aria tutte le carte è troppo tardi; e i conservatori emiliani che sbucan fuori ora tremanti e piagnucolosi a deplorare l'ondata vermiglia che imporpora il bel cielo, sono semplicemente buffi.

I nostri buoni conservatori hanno fin qui tenuto amministrazioni e coscienze in un pugno come il pastore tiene il suo greggie nella stalla. Gli elettori li hanno cercati soltanto nel momento delle elezioni per strillar loro nelle orecchie delle grida incomposte, e delle promesse bugiarde. È stata fino ad ora una gara di ambizioni, in mezzo alle quali non era che il trionfo dei proprii egoismi e de' proprii appetiti.

Ma dunque nessuno s'è accorto, di codesti legislatori o aspiranti a legiferare, del lavorio incessante che i socialisti e i radicali andavan facendo nelle città e nella campagna, della disciplina cui si sottoponevano per vivere e per trionfare?

Hanno vissuto in mezzo al popolo, [illegible] combatterli è troppo tardi.

L'Emilia ha fatto in pochi anni passi giganteschi, e i piccoli uomini e gli Oliva, i Colombo-Quattrofrati, i Mendoglio, non potranno arrestare il cammino fatale.

E le elezioni di domenica prossima dimostreranno l'inutilità di quel passo estremo che è stato l'appello agli elettori».

E nell'articolo successivo lo stesso *Caffaro* fa un simile quadro per le elezioni politiche della Toscana.

cp.

Collegio di Pordenone-Sacile.

Attenti e vigili contro le sorprese!

Le ultime notizie da Pordenone ci dicono che dai reazionari si prepara una sorpresa.

Si raccomanda a tutti i buoni liberali, di muoversi ed affermarsi sul nome dell'

avv. Gustavo Monti

con unanime votazione.

Collegio di San Vito.

La candidatura Freschi senza oppositori?

Ci scrivono da S. Vito 29:

«La candidatura del conte Freschi passa, non combattuta, non molestata, il nostro Collegio, come «l'austera poesia» del Carducci

[illegible]
palpiti sotto i consueti amplessi
stendesi e dorme».

Del resto, non c'è che dire; il conte Freschi è un candidato veramente ideale.

«Il suo passato politico somiglia proprio ad uno specchio nitido e lucente da cui traspare il più bello e il più lusinghiero programma elettorale: l'ordine nella Costituzione, il benessere della Nazione, e la tutela del suo Collegio».

Non si può essere più chiari: l'ordine... di lasciar fare ai signori Sonnino-Pelloux tutto ciò che passa loro per la fantasia; il benessere... che si prova sotto questo delizioso Governo; la tutela del Collegio... perchè non glielo portino via.

Quando si ha la fortuna di essere sotto «tutela», la va benone.

È un programma che mette a posto le teste calde. Poichè così si sta sempre... freschi.

Un elettore che vota contro».

La candidatura Galeazzi.

Affermata, poi smentita, ora si conferma la notizia che un Comitato elettorale propugna la lotta sul nome dell'egregio avv. L. D. Galeazzi.

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

La candidatura Bonacci.

Ci scrivono da Spilimbergo 29:

«Riuscì importante per numero e qualità d'intervenuti la riunione tenutasi oggi a Spilimbergo per acclamare il candidato dei partiti democratici. Assunse la Presidenza provvisoria il consigliere provinciale avv. Concari che fu poi acclamato Presidente effettivo della riunione stessa. Espose chiaramente le condizioni politiche attuali e parlò della necessità di resistere all'azione dell'attuale governo. Il prof. D. Pecile insistè perchè l'assemblea votasse sulla convenienza dell'unione delle forze democratiche prima di entrare in discussioni di persona e la proposta fu accolta a quasi unanimità. Il perito M. D'Andrea vorrebbe si costituisce un comitato elettorale permanente dei partiti democratici; dice delle pratiche fallite per trovare un candidato locale che risponda agl'ideali dei partiti democratici.

Vista la ristrettezza del tempo occorre affermarsi su qualcuno dei candidati di cui si fece il nome in questi giorni e che tutti i presenti s'impegnino di appoggiare il candidato prescelto.

L'avv. Concari parlò nobilmente insistendo nello stesso concetto, che non è lotta di persone ma lotta d'idee quella che s'intraprende.

Accennò poi ai candidati possibili presentando come il più opportuno, date le condizioni della lotta, il nome dell'ex guardasigilli Bonacci, acerbo oppositore dell'attuale Ministero. In favore del Bonacci parlano parecchi oratori, il dott. P. Longo, il dott. L. Zatti, il prof. Pecile ed altri; venuti alla votazione fu acclamata ad unanimità la candidatura di Teodoro Bonacci. Si passò poi alla nomina del Comitato incaricato di dirigere la lotta che risultò costituito dai signori dott. Concari, perito d'Andrea, dott. L. Zatti, prof. D. Pecile e ing. G. De Rosa.

La lotta sarà certo difficile anche per la ristrettezza del tempo occorrente ad organizzarla; ma confidiamo arrida la vittoria al partito democratico oggi ricostituito, ritornando alle vecchie onorate tradizioni di questo Collegio.

Collegio di San Daniele-Codroipo.

Ci scrivono da San Daniele 29:

«Oramai sul nome di Riccardo Luzzatto è sicura non solo la riuscita — poichè non v'è opposizione — ma ben anche una splendida votazione che attesterà come la rettitudine, la fermezza di carattere congiunta alla temperanza delle forme, il valore indiscutibile dell'uomo, gli vadano conquistando nel Collegio *sempre* più larga base.

Sebbene non vi sia lotta, il numero degli elettori che accorreranno all'urna sarà tale da escludere che essi siano disturbati per una inutile votazione di ballottaggio».

Collegio di Tolmezzo.

Altra campana.

Riceviamo da Tolmezzo 29:

«In risposta alla corrispondenza da Tolmezzo relativa alla proclamazione della candidatura Valle, comparsa sul

Friuli di oggi, in omaggio alla verità.
La prego di pubblicare:
«La candidatura Stringher ne direttamente, nè indirettamente, fu proposta dal Governo, che invece subito, a mezzo dei suoi rappresentanti, la sconfessò. La candidatura invece fu proposta da alcuni sindaci ed influenti elettori dell'alta Carnia.
All'adunanza poi tenuta nell'albergo della «Alpi», intervennero non mezza dozzina, ma una dozzina e mezza di elettori del capoluogo e dei comuni di Ampezzo, Sorto e Paluzza; e gli intervenuti ne rappresentavano per delegazione ... altrettanti.
Del resto il comm. Stringher dichiarò di non accettare.
Quanto all'*antiministerialismo* dell'on. Valle, esso è smentito da questi fatti, che nell'elenco ufficiale dei candidati ministeriali figura l'on. Valle: che il Governo a mezzo dei suoi agenti ha fatto capire di voler sostenere nel Collegio l'on. Valle e non altri candidati».
Uno degli intervenuti

Collegio di Udine
Riunioni a voci.

Ieri sera altra riunione di moderati alla «Minerva». La dea auspice del teatro nacque, e balzò fuori bella ed armata, dal cervello di papà Giove; che in tale riunione queste riunioni sia per balzar fuori la candidatura ministeriale?
Per ora non bal... fuori che voci, senza conferma.
La *Gazzetta di Venezia* è in furori contro tutti ...
«Parerà enorme — scrive — che a Udine con tutti i loro nobili sdegni i conservatori non hanno saputo affermarsi contro i partiti popolari, *cancellia compressa*. (Oh *Gazzetta* gentile!) Hanno preferito sollecitare invano la fanità di un avvocatello radicale (*povero avv. Caratti! non è nelle grazie di Moschi! avvocatello!*) per ... sentirsi dire un bel no e poi mettersi alla finestra!
«Dobbiamo credere che non sia stata detta l'ultima parola; c'era un nome di persona indipendente per posizione sociale, ricca di energie e d'intelligenza, capace, fida al principio d'ordine: il generale Sante Giacomelli! Ci si muove?»
Eh, ci si muoverebbe anche volentieri, ma pare che l'egregio gen. Giacomelli non ne voglia proprio sapere. Egli avrebbe dichiarato, proprio ieri sera, di sentirsi «impopolarissimo».
E non è mica colpa sua; sono quei benedetti ... pel... che rendono antipatiche politicamente anche le persone più stimabili.

La morale della favola.
Un giornale molto patriottico professa le sue speciali tenerezze in ... guisa quotidianamente sperimentata:
«Ai Comitati elettorali.
«Come di consuetudine, per l'invio di copie, è necessario il pagamento anticipato, e per ogni centinaio sono da aggiungersi centesimi 60 per spese postali.
«Così, quei Comitati od Elettori che invieranno articoli, comunicati, dichiarazioni, ecc., dovranno anticipare il prezzo approssimativo delle domandate inserzioni».
Dunque, libero ingresso a tutti i... paganti.
... i nomi dei suddetti "anticipatori" e si stampa: "Ecco i nostri candidati".

A quanti ci mandano scritti per la pubblicazione raccomandiamo: scrivano chiaro, su una sola facciata di ciascun foglio.
Gli scritti anonimi non sono tenuti in alcuna considerazione.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
30 maggio 1848. — A Venezia: Agostino Stefani di Budoia con grande ardimento tenta far saltare il nemico.

×

Un pensiero al giorno.
Quando sono pariate di tutti nella vita, ... di nomini, di donne, mai.

La lunga.
Rebus monoverbo.

soggno (?)

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.
TREPIDANTE (*tre pi dan te*)

×

Per finire.
In un salotto:
— Che aria che si dà Giuseppina!
— Ah! l'aria di una Madonna...
— Curioso! una donna che si fa pregare... così poco!

PROVINCIA

Cividale, 29 maggio.
L'ecclissi — Temporale — Morbillo — In missione.
Ieri all'ora precisata dagli studiosi, si potè godere lo spettacolo del fenomeno solare. Dalle porte, dalle finestre, dai terrazzi, ovunque si vedevano, grandi e piccini con vetri affumicati in mano, guardare l'astro infuocato, e rimanere a bocca aperta.
Oggi, alle 17 quasi improvvisamente si scatenò un violento temporale, con lampi, tuoni, pioggia e grandine. In città, i danni sono limitati, e dalla campagna mancano notizie.
Il morbillo si è esteso rapidamente, malgrado tutte le misure sanitarie adottate. A tutt'oggi i casi denunciati si avvicinano ai centinaio, tutti però di forma benigna, e con un solo decesso.
Il nostro delegato Gattinoni Federico quondam Fortunato è partito in missione per Pordenone. Buon viaggio.
Lo ha sostituito, tamburo battente, quello di detta città.

Codroipo, 29 maggio.
Furto ed arresto.
Oggi, giorno di mercato, verso le ore 9, venne dai rr. carabinieri arrestato certo Pagnucco Giovanni di Giuseppe, d'anni 40 circa, da Rivis al Tagliamento, per aver rubato da una baracca 12 fazzoletti da naso, per l'importo complessivo di lire 3.60. La refurtiva venne sequestrata. Egli trovasi ora nelle nostre carceri mandamentali, a meditare sulle conseguenze del triste fallo. Disgraziato!
C.

UDINE

Metodi e sistemi clericali.

Accennando alla morte del rimpianto co. Mantica, il *Cittadino* scriveva:
«Adesso ricordiamo solo che il Mantica nella malattia fu vigilato da uomini ferocemente massoni e ciecamente antireligiosi. Che il prete andato per visitarlo al letto di morte, fu messo alla porta e non certo dal Mantica. Che nel testamento redatto dal Mantica nel passato gennaio egli stava pei funerali religiosi, benchè modestissimi, domandando un sacerdote. Che questa sua volontà *si cambiò* solo or fanno sette o dieci giorni in cui, per codicillo *dichiarò* di escludere i funerali religiosi, e di venir cremato.
E per ora basti. Guai a coloro sulla coscienza dei quali gravita la perdizione d'un'anima».
Ci eravamo informati, e ci risultava esser tutto falso — fuor che la data del testamento, come ben notò il *Giornale di Udine* — quando nel *Cittadino* di martedì scorso leggemmo la seguente lettera del nob. Cesare figlio del defunto:
«Udine, 28 maggio 1900.
Direzione del giornale
«il Cittadino Italiano»
Udine.
Nel numero 115, 21-22 corr. mese codesto giornale ha stampato cose non vere parlando della morte del conte Mantica.
Durante la malattia e negli ultimi istanti mio padre fu assistito unicamente dai figli e dai medici curanti; — nessuna indebita ingerenza fu esercitata.
Nessun prete fu da noi chiamato al letto di morte per rispetto alle convinzioni da lui affermate durante tutta la vita; nessun prete si è presentato per esercitare il suo ministero e pertanto nessun prete fu messo alla porta.
Per il trasporto funebre il testamento in data 1 gennaio 1900 ordinava che «non volendo importunare alcuno, neanche in morte, il mio cadavere sia trasportato al cimitero avanti il levare del sole coll'accompagnamento del solo commesso sanitario che provvederà al suo incenerimento».
Non è ne il momento, nè il caso di fare polemiche, ma per il rispetto che si deve alla opinione ed alla volontà di un uomo, sotto ogni riguardo inecepibile, prego con la pubblicazione della presente, di rettificare quanto erroneamente ieri fu detto.
Cesare Mantica.»
Questa lettera di smentita fu dovuta intimare per usciere, perchè il *Cittadino* non la voleva pubblicare se non quando gli fossero risultate false le informazioni pervenutegli». Vale a dire che se — a modo suo — non gli fossero risultate false, il *Cittadino* non avrebbe neppure — per il più elementare senso d'imparzialità, o almeno di rispetto al dolore di un figlio in lutto — pubblicata la lettera.
Non basta. Nell'inserirla, il *Cittadino* premette:
«Costretti perciò da quella sacramentale *parola chiunque, ecc., con cui* il codice comincia i suoi articoli, la pubblichiamo. *Così* — (si noti bene la perfida insinuazione) — *così la rettifica non la facciamo noi ma lui*».
Comunque, abbiamo voluto attendere qualche giorno, per vedere se, per avventura, il *Cittadino* trovava tempo e voglia di dichiarare — onestamente — la verità riconosciuta per sue informazioni. Poichè, dato anche — e non concesso — che l'intimazione per usciere suonasse offesa, ciò non esime un galantuomo dal *dovere* di riparare al male fatto; specialmente quando questo male fatto si riferisce alla riputazione di un defunto e di una famiglia; e specialmente quando, nell'accogliere — per forza di legge — le dichiarazioni in contrario, si è fatto di tutto per lasciare il dubbio...
Ebbene, il *Cittadino* non ha più fiatato.
Non ce ne meravigliamo, perchè questi sono i metodi e i sistemi consueti del *Cittadino*, perfettamente conformi ai precetti del grande maestro di Lojola.
Nè qualificheremo tali metodi e sistemi cogli aggettivi con cui li qualifica il codice del galantuomini.
Rileveremo soltanto che quel giornale gode fama — non smentita — di organo dell'Arcivescovado.
E diciamo: — Bell'onore per un Prelato, e bel prestigio per la religione di cui è ministro!

Le riviste dello Statuto rinviate. Il ministro della guerra ha ordinato il rinvio delle riviste che di solito si fanno il giorno dello Statuto, ad altro giorno da destinarsi «perchè essendovi in quel giorno le elezioni generali, le truppe saranno consegnate (!!!) e molti ufficiali godranno la licenza per potersi recare nei loro collegi a votare».

Il mercato di San Canciano. Oggi, sul pubblico mercato, sono stati introdotti circa 300 capi bovini e 100 equini. Stante il tempo e la stagione dei bachi si può dire che il mercato sia abbastanza florido.

Circolo filarmonico "G. Verdi,, Questa sera alle ore 9, avrà luogo l'annunciata festa per l'anniversario della fondazione del Circolo.

L'arresto di un auriga. Fu arrestato Giacomo Vilotta, cocchiere, di Udine, condannato alla detenzione per giorni 7 perchè insolvibile al pagamento della multa di lire 36 che gli fu applicata per contravvenzione al regolamento municipale.

Redde rationem. Dalle guardie di città fu arrestata Anna Virili fu Nicolò, d'anni 65, da Reana del Roiale, dovendo scontare 15 giorni di detenzione per contrabbando.

Dito contuso. All'Ospedale venne medicato Onofrio Mastropaolo, d'anni 40 da Udine, per contusione al dito indice della mano destra, riportata accidentalmente. Guarirà in otto giorni.

Al mare ed al monti! La Società Protettrice dell'infanzia avverte che a tutto 15 giugno p. v. è aperto il concorso per l'invio agli Ospizi marini ed alla Colonia alpina, di bambini bisognosi di cura, appartenenti a famiglie oneste e povere di questo Comune.
Il limite d'età per l'ammissione alla cura marina è fissato dai 6 ai 4 anni per i maschi, e dai 5 ai 16 per le femmine.
Per la cura climatica alpina invece detto limite è fissato dai 6 ai 14 anni per i maschi e dai 6 ai 16 per le femmine.
Le domande dovranno essere presentate alla sede della Società in via della Posta n. 38, nei locali dei Filippini primo piano, dalle ore 3 alle 4 pom. di tutti i giorni, meno i festivi, e dovranno essere corredati:
a) dal certificato di nascita.
b) dal certificato di vaccinazione.
c) dal certificato medico che indichi chiaramente la malattia ed il bisogno dell'una o dell'altra delle suindicate cure.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91.

Osservazioni meteorologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 - 5 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	30/5 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	751.8	749.1	750.3	748.1
Umido relativo	61	56	83	—
Stato del cielo	misto	cop.	pior.	cop
Acqua cad. mm.	—	—	23.7	0.5
Velocità e direzione del vento	calma	3-NW	1-NE	calma
Term. centigr.	20.8	23.5	15.2	16.9

29	Temperatura	massima	25.5
		minima	15.7
30	Temperatura	minima	14.0
		minima all'aperto	14.8
			13.6

Tempo probabile:
Venti predominanti Settentrionali deboli; cielo alquanto nuvoloso, qualche pioggia, temporali specialmente al Sud.

Cronaca giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI UDINE.
Udienza 29 maggio.

Estorsione armata mano.

Presidente Vanzetti comm. Vittorio. Giudici, Cosattini e Sandrini. P. M. Ronga. Difensore avv. Girardini.
L'accusato Antonio De Marchi afferma che aveva un credito verso Marmai, molto superiore a quello stato dichiarato.
Dice che di frequente faceva prestiti al Marmai.
Nega recisamente il fatto di cui è chiamato a rispondere.
Marmai Gioacchino fu Agostino, di anni 21, calzolaio da Raveo.
Dice che era debitore verso il De Marchi di circa 80 lire per vino bevuto. Dice che la sera del 21 agosto 97 fu invitato dal De Marchi nel suo *esercizio* e *quivi*, introdotto in uno stanzino appartato, fu costretto a sottoscrivere una cambiale che, vista l'enormità della cifra che il De Marchi esigeva, a saldo del suo debito, si rifiutò di firmare. Allora De Marchi estrasse una rivoltella, e con minaccie gl'impose di firmarla, ed esso, violentato in tal modo tremante ed a malincuore la sottoscrisse.
Vengono, quindi intesi altri testi i quali in generale danno buone informazioni sul conto del De Marchi. Qualcuno depose d'aver inteso a parlare del fatto addebitato al De Marchi, ma di non aver prestato fede a tale diceria.
Oggi il processo avrà termine.

Un bruto.

Domani avrà luogo il processo in confronto di Maranzana Pietro fu Pasquale d'anni 47, da Buia, accusato di libidine e maltrattamenti a danno di una sua figlia d'anni 11.

Lettere - Scienze - Arti

«**Maria**». L'editore Annibale Morgante ha pubblicato in nitida edizione la mazurka «Maria» del sig. Ghilardo Zardini: un ballabile dalla dolce forma melodica ed elegantemente ritmato, che piacque tanto nello scorso carnevale.
Ce ne congratuliamo col sig. Zardini il quale, del resto, già da tempo è conosciuto per compositore di gusto e geniale in tal genere di musica.
Questo ballabile trovasi in vendita presso i negozi Barei e Morgante.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Il banchetto rientrato.

Oramai è confermato senza alcun dubbio che il banchetto desiderato dall'on. Pelloux è impossibile, per mancanza di adesioni.
Il discorso sarà tenuto nel salone del Collegio Romano, capace di 400 a 500 persone. Gli *officiosi* si affrettano ad aggiungere che vi sarà distribuzione di sigari e rinfreschi.
Che smacco! che posizione umiliante! quale abbassamento della dignità del Governo!
E nel giorno dello Statuto consegnate le truppe!
È questo l'«ordine» cui ci ha condotti questo Ministero!!

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.